Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 82 (2010)
Heft: 1

Vereinsnachrichten: Politica di sicurezza 2009 : un bilancio poco soddisfacente

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Politica di sicurezza 2009 – un bilancio poco soddisfacente

A cura della SSU

Il 1° maggio 2009 il Consigliere federale Ueli Maurer ha preso i comandi del DDPS. Due mesi dopo, il Comandante di corpo André Blattmann è stato eletto Capo dell'esercito. Risolti i problemi di personale già in sospeso dal 2008, ci si è potuti concentrare sulle questioni specifiche inerenti l'ambito militare. A quale punto ci troviamo al giorno d'oggi?

Il Consigliere federale Ueli Maurer inizia il suo lavoro alla testa del dipartimento con il chiaro obiettivo di creare „il migliore esercito del mondo". La nefasta lista dei difetti pubblicata nell'aprile del 2009 all'attenzione delle Commissione della politica di sicurezza mette a luce i punti critici senza presentare però un vero e proprio concetto su come rimediare ai difetti constatati. Il Consigliere federale Ueli Maurer attribuisce una grande importanza al nuovo rapporto sulla politica di sicurezza che dovrà servire da base per le decisioni relative alla parziale sostituzione dei Tiger.

Rapporto sulla politica di sicurezza

In occasione delle audizioni tenutesi nel corso della primavera 2009, la SSU ha espresso la sua speranza che il nuovo rapporto venga a costituire una base comune ed affidabile per l'ulteriore sviluppo degli strumenti di politica di sicurezza, e quindi dell'Esercito. Questa speranza sembra restare invana. Piuttosto che costituire una base affifdabile, il nuovo rapporto sulla politica di sicurezza rischia di venir trascinato nel vortice delle dispute e controversie. Non si è nemmeno in grado di dire con precisione quando sarà pubblicato. La responsabilità per la redazione finale viene palleggiata fra un dipartimento e l'altro. Se, come la SSU, si considera la politica di sicurezza in un senso più largo della parola, è perfettamente normale che il DDPS non dovrebbe essere l'unico dipartimento responsabile del nuovo rapporto. La politica di sicurezza è un compito trasversale. Perché il rapporto possa avere valore impegnativo ed obbligante è necessario che il Parlamento lo approvi invece di prenderne semplicemente atto.

Soltanto un rapporto onesto e privo di preconcetti riuscirà a convincere ed eviterà che la politica di sicurezza continui a rimanere nell'ombra, come ne è stato il caso fino ad oggi. La SSU approva la decisione del Consiglio federale di integrare nel rapporto anche argomenti controversi e contestati quali gli impieghi all'estero, la sicurezza integrata della Svizzera o l'ottimizzazione della riforma dell'esercito. Si tratta di questioni importanti alle quali bisogna trovare risposte valide per il bene dell'Esercito. E bisognerebbe trovarle oggi, non domani!

Sostituzione parziale dei Tiger

Come se il notevole ritardo del nuovo rapporto sulla politica di sicurezza non bastasse, c'è stata anche la sorprendente richiesta del Consigliere federale Ueli Maurer di rinunciare alla sostituzione parziale dei Tiger e di rimandarne approssimativamente al 2015 la procedura d'evaluazione. Secondo lui, la situazione finanziaria costringe a tener conto di alcune priorità per ordine d'importanza, quali la logistica e l'aiuto alla condotta.

Pur con la massima comprensione per le preoccupazioni del ministro della difesa, è difficile accettare che il DDPS e l'esercito discutino già da anni sulla necessità di rinnovare le forze aeree avviando una complessa procedura d'evaluazione a livello internazionale soltanto per poi improvvisamente abbandonare tutto il progetto per ragioni finanziarie. Non è una cosa nuova che gli aerei costano. Che cosa ne rimane della credibilità dell'esercito quale sistema globale?

Il Consiglio federale ha riconosciuto queste incoerenze e contraddizioni ed ha mantenuto la linea iniziale, come aveva richiesto la SSU in una precedente lettera. La SSU esige che l'evaluazione dei Tiger venga continuata e che si sostituisca almeno una parte dei nuovi aviogetti, per evitare che le forze aeree svizzere perdano terreno dal punto di vista tecnologico e militare. Nessuna nazione in Europa riduce attualmente la propria flotta aerea; al contrario: la maggior parte dei paesi europei modernizza le proprie forze aeree.

Finanze dell'Esercito

Le missioni dell'esercito vanno definite in base all'analisi dei rischi e delle minacce. Ciò serve da parametro per i mezzi di cui l'esercito ha bisogno per far fronte a dette missioni. Sono i mezzi di cui l'Esercito ha bisogno che ne definiscono poi l'entità delle finanze. Questa procedura viene ultimamente quasi sempre invertita, così che già da molti anni la politica militare viene dettata dalle finanze. Ed una nuova battaglia in merito è appena iniziata. La SSU critica già da lungo tempo il fatto che le finanze dell'esercito vengano ridotte in continuazione. La SSU esige che le spese militari vengano fissate ad un minimo di 4 miliardi annui e che vengano aumentate progressivamente nel corso dei prossimi anni. L'esercito dovrà essere escluso dai prossimi progetti di risparmio. I militari svizzeri si impegnano rischiando nell'eventualità anche la vita per il loro Paese. Essi hanno diritto ad un equipaggiamento moderno ed adeguato alla loro missione. Per mantenere un alto livello d'equipaggiamento sia qualitativamente che quantitativamente ci vogliono mezzi finanziari adeguati.

Come constatato nel corso di una tavola rotonda organizzata dalla SSU, i membri delle commissioni della politica di

sicurezza sono ben disposti ad accordare all'esercito una base finanziaria stabile, a condizione però che il Parlamento conosca esattamente sia la strada da prendere che la meta da raggiungere. Su questo punto, purtroppo, le opinioni divergono.

Ottimizzazione della riforma dell'esercito

Il Consiglio federale conferma la sua risoluzione del 2008 di ridurre ulteriormente equipaggiamento ed effettivi dell'esercito ed esige che il DDPS elabori e presenti proposte concrete in merito. Ciò è diametralmente opposto al consolidamento dell'esercito, attualmente più che necessario. In questo modo il Comando dell'esercito sarà di nuovo impegnato con questioni di riorganizzazione invece di potersi concentrare come dovrebbe sulle missioni dell'esercito e sulle proprie truppe.

All'interno dell'esercito si riscontra una grande insicurezza, e ciò non sorprende. Affermazioni contradditorie da parte di responsabili certo non migliorano la situazione. Come la proposta del Capo del DDPS durante una conferenza stampa nel novembre scorso di effettuare dei risparmi riducendo la durata dalla Scuola reclute da 21 a 18 settimane e dei corsi di ripetizione da sei a cinque settimane. Affermazioni così contradditorie sono controproducenti perché mostrano mancanza di unanimità all'interno del comando dell'esercito.

Sistema di milizia

La SSU osserva con preoccupazione la tendenza persino di alcune cerchie borghesi a mettere in questione la validità dell'obbligo generale di servire e del sistema di milizia. La Società Svizzera degli Ufficiali appoggia con convinzione questi pilastri del nostro sistema di difesa ed esige che politica e comando dell'esercito desistano da tali misure perché esse sono contrarie ai principi della nostra Costituzione. Non ci sono alternative valide per il nostro modello d'esercito. Particolarmente irritante è la modificazione della legge sul servizio civile. Da quando sono state abolite le audizioni relative all'obiezione di coscienza il numero di domande per il servizio civile è aumentato annualmente di ben 1800 ed è ora di circa 7000 richieste annue. Questo stato di cose provocherà in poco tempo la fine dell'obbligo generale di servire. Qui bisogna assolutamente prendere delle contromisure.

Ci vogliono soluzioni tempestive

Dal momento dell'entrata in funzione del Consigliere federale Ueli Maurer e del Comandante di corpo Blattmann, i problemi dell'esercito non sono certo diminuiti. Entrambi sono riusciti però a far sì che l'esercito sia di nuovo al centro di dibatti pubblici. Ciò che serve ora non sono ulteriori analisi o consigli. Bisogna invece che problemi da tempo ben conosciuti vengano finalmente risolti. La SSU parteciperà in ogni modo possibile. ■